

Libri diventati incontri

Il festival

Figlia di Francesco Bono, studioso di letteratura classica, Elena è nata a Sonnino, nel Lazio, nel 1921. Per motivi legati al lavoro del padre, la sua famiglia si trasferì prima a Recanati e, all'età di dieci anni, a Chiavari dove il padre ricoprì la carica di preside del liceo classico statale Federico Delpino.

Manoscritti, carte e lettere dell'autrice sono tuttora conservati nell'«Archivio Elena Bono» presso la Società Economica della città ligure. Chiavari, terra di adozione e di ispirazione, ha reso omaggio organizzando convegni, reading di sue opere e spettacoli teatrali. Tra le tante iniziative, ricordiamo la mostra di manoscritti, manifesti e immagini «Quando la parola diventa poesia» allestita presso la Biblioteca della Società Economica a pochi mesi dalla morte della scrittrice, nell'ambito del Festival della Parola di Chiavari, e la giornata di studi «Indagine sull'opera di Elena Bono: La sacralità della parola e la ricerca della verità», con la partecipazione di studiosi provenienti dalle università di Genova, Granada, Salamanca e Siviglia, che si è svolto nel maggio del 2019. Il 2 giugno dello stesso anno il Comune ha intitolato alla Bono la fontana della piazza principale della città, piazza delle Carrozze. L'anno precedente aveva prodotto lo spettacolo teatrale «Mi sembrò che una voce», messo in scena dalla compagnia Piccolo Teatro Orazio Costa, con la regia di Domenico Galasso, già regista e interprete del testo teatrale «L'ultima estate dei Fieschi». Il prossimo 9 ottobre nella Sala Ghio Schiffrini della Società Economica di Chiavari sarà presentata la raccolta antologica delle poesie *Chiudere gli occhi e guardare* (Edizioni Ares). L'incontro con i curatori, moderato da Enrico Rovegno, sarà seguito da un *reading* dei testi, letti da Daniela Franchi. (*silvia guidi*)

